



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valciscmon, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.

ISSN 978-88-4923-227-5



9 788869 232275

€ 30,00



Bonia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press
Via Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press
ISBN 978-88-6923-227-5

www.buonline.com
e-mail: info@buonline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:
Design People (Bologna)

Stampa:
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di
Ulisse Tramonti

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì
21 aprile-18 giugno 2017

La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ
ASSOCIAZIONE ATRIUM

realizzata nell'ambito del
POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

con il patrocinio di
Regione Emilia-Romagna
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura
Campus di Cesena

La mostra è stata realizzata con il sostegno di
ROMAGNAACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

con la collaborazione di
BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ
E FONDO PIANCASTELLI
ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

Prestatori

eredi Bosio
eredi Valle
Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì
Ezio Godoli
Alessandra Montani della Fargna
Riccardo Renzi

Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli
Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Elisa Giovannetti
Ezio Godoli
Patrick Leech
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Gianni Saporetti
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

Progetto grafico

Marino Mambelli

Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

Assicurazione

Marsh s.p.a.

Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena
Formula Servizi Soc. cooperativa

Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

Comunicazione

matitegiovanotte forlì

Catalogo a cura di

Ulisse Tramonti

Saggi di

Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Giulia Favaretto
Milva Giacomelli
Ezio Godoli
Andia Guga
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Leila Signorelli
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Schede di introduzione alle sezioni

Milva Giacomelli
Riccardo Renzi
Ulisse Tramonti

Referenze fotografiche

Ezio Godoli
Andia Guga
Armando Maugini
Fabrizio Monti
Ulisse Tramonti
Matteo Troilo
Foto Vasari, Roma

Traduzioni

Jessica Andreucci
Supervisione: Patrick Leech

Segreteria organizzativa

Flavia Cattani
Monica Piraccini

Stampa

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.

SOMMARIO

- 9 *Davide Drel*, Sindaco di Forlì
- 11 *Elisa Giovannetti*, Presidente Associazione ATRIUM
- 13 **"DA RAZZA A RAZZA". IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA**
 Patrizia Dogliani
- 21 **LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE**
 Ezio Godoli
- 33 **L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLIREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO**
 Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Lella Signorelli
- 45 **UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI**
 Ezio Godoli
- 59 **GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939)**
 Riccardo Renzi
- 70 **PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941)**
 Marie Lou Busi
- 73 **ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA**
 Marino Mambelli
- 83 **ALBANIA, UNA E MILLE**
 Ulisse Tramonti
- 93 **CESARE VALLE IN ALBANIA**
 Milva Giacomelli
- 105 **I TEATRI NELLE COLONIE**
 Andia Guga
- SCHEDE**
- 117 **Dodecaneso**
 a cura di Ulisse Tramonti
- 159 **Addis Abeba**
 a cura di Ulisse Tramonti
- 177 **Etiopia**
 a cura di Riccardo Renzi
- 207 **Gherardo Bosio a Tirana**
 a cura di Riccardo Renzi
- 237 **Cesare Valle a Tirana**
 a cura di Milva Giacomelli
- 244 **PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000)**
 Cesare Valle J.
- 249 **Abstract**
- 253 **Bibliografia**

GHERARDO BOSIO A TIRANA

SCHEDE

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

TIRANA, PIANO REGOLATORE

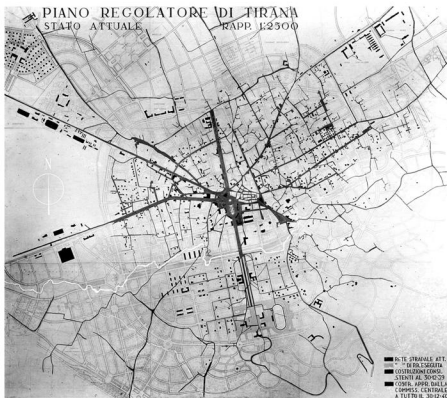
Quando Bosio arriva a Tirana, tra la fine dell'inverno del 1938 e l'inizio della primavera del 1939 la città ha già alcune importanti impostazioni derivanti da piani precedenti; sui disegni di Giulio Berté, Armando Brasini e Florestano Di Fausto si sono segnate le tracce del passaggio italiano senza però che questo si possa considerare completato. Il Sottosegretario agli Affari Albanesi incarica l'architetto fiorentino, ufficialmente solo dal mese di luglio, di costituire e rendere operativa la struttura di un ufficio in grado di operare come entità autonoma ed in grado di gestire l'intera mole di lavoro derivante dalla costruzione e dalla progettazione di edifici ed interventi sulle città esistenti. Bosio applica, chiamando da Firenze i più fidati collaboratori, quanto ipotizzato per le colonie italiane in Etiopia ed illustrato al governo l'anno precedente. L'Ufficio Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica Albanese prende l'avvio nel 1939 secondo le direttive di Bosio, che istituisce l'organizzazione come uno studio professionale con lui stesso a capo e molti collaboratori; non a caso l'architetto ha incarichi personali e diretti dal Ministero italiano per la redazione di progetti specifici, tutti i maggiori edifici di Tirana e del piano regolatore.

La situazione iniziale per Tirana viene instaurata nella logica del confronto con una parte di città nuova già in corso di edificazione, per proseguire correggendone l'impostazione ed i contenuti secondo una nuova logica più razionale, infine definendo la costruzione del Viale dell'Impero, dell'area nodale di Piazza Skanderbeg e del nuovo centro politico alle pendici delle colline con i relativi nuovi edifici italiani. L'impostazione della nuova Tirana, che prevede un grande asse centrale a reggere tutta la composizione, suddivide il progetto urbanistico in zone principali che vengono destinate a funzioni specifiche; sulla via principale invece vengono collocate le funzioni inerenti alla vita pubblica, esperienza simile a quanto ideato per il centro di Dessiè in Etiopia da Bosio poco tempo prima. L'architetto fiorentino riconosce a Tirana la presenza di una connotazione identitaria in alcune aree di importanza principale e cerca di tutelare la cultura locale attraverso la creazione di ambiti definiti, rinunciando a mantenere gli elementi incongrui per svilupparne di nuovi, al fine di ottenere un tessuto riconoscibile capace di dare alla città anche un nuovo aspetto contemporaneo.

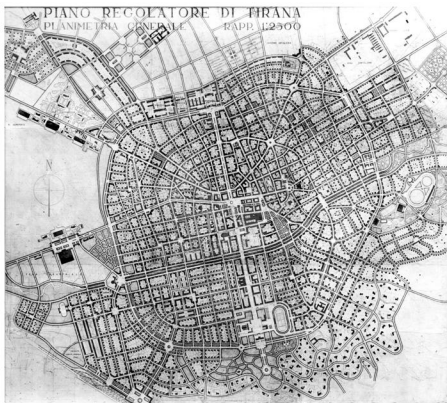
La densità di Tirana, estremamente bassa, segnala un obiettivo insediativo, seppur prevedendo un ingente aumento di popolazione, in scala monumentale per il Viale dell'Impero, nuovo fulcro politico e custode dell'immagine della nuova Albania italiana, strumento di comunicazione della concretezza del regime attraverso un sistema di colonie estremamente vicino alla Patria, al contrario di quanto accaduto con le lontane colonie africane. Il piano prevede un considerevole aumento della popolazione abitante in linea con una capitale con i relativi servizi, andando a saturare e completare il percorso italiano iniziato qualche anno prima ma soprattutto garantendo alla città una visione urbana di grande lungimiranza che molte città in patria non avranno fino al dopoguerra.

Il primo passo nella stesura del progetto riguarda il nuovo assetto della viabilità; viene pensata una cintura distributiva capace di veicolare il traffico verso il perimetro esterno in modo che da questo, attraverso quattro grandi arterie, sia possibile raggiungere il centro cittadino. L'Albania della conquista italiana risente di un ampio programma infrastrutturale che cerca di dotare il territorio di un minimo sistema di collegamenti interni e di un sistema impiantistico. Tirana viene prefigurata come una città europea ed investita da un sistema che ne prevede un perimetro al cuore centrale segnato da viali di distribuzione ad anello; all'interno del perimetro viene collocato l'edificato principale mentre, al di fuori di esso e fino ai limiti imposti dalle colline circostanti, ed a tratti includendole nel nucleo urbano, viene pensata l'espansione a bassa densità e le zone industriali e di servizi produttivi. Il nucleo interno gode di diverse densità, dalla intensiva dell'edificato esistente e di alcune rimodulazioni previste dal piano a quella semintensiva delle nuove costruzioni. La densità del Viale dell'Impero, concepito come un grande asse funzionalmente attrezzato con edifici istituzionali, è in realtà, per quanto rappresentativa della capitale politica, a bassa densità ma con edifici di dimensioni notevoli. Un grande risalto viene dato nel piano al ruolo del verde cittadino, già introdotto da Bosio come elemento dominante nelle composizioni africane e che qui, nel grande asse trova una ragione ulteriore di conferma dei concetti di permeabilità e di amplificazione dello spazio collettivo. La nuova Tirana, soprattutto nel Viale dell'Impero dove gli edifici si allontanano l'uno dall'altro, viene investi-

Gherardo Bosio, Piano Regolatore, 1939.
Stato attuale. Foto d'epoca del disegno originale



Gherardo Bosio, Piano Regolatore, planimetria generale, 1939. Foto d'epoca del disegno originale



ta da un uso del verde significativo il cui ruolo è quello di formare delle aree cuscinio a grande presenza arborea che mantengano costante l'immagine di un continuo sul fronte stradale. Ma è anche nel sistema minuto delle corti dove la densità è più alta che il verde viene chiamato ad ornare i margini interni, così come negli spazi pubblici aperti, piazze ed angoli stradali più ampi. Si ritrova il tema africano della viabilità distanziata grazie all'uso di elementi naturali, con strade poste esternamente ed all'interno un corridoio verde a separare le zone, il cui esempio è rintracciabile nei piani di Bosio per Dessiè, Gimma e Harar in Etiopia.

Il nodo centrale da cui il piano parte, nella dimensione urbana, è il difficile innesto sulla piazza Skanderbeg, la cui forma e le cui architetture parlano un linguaggio eclettico ormai superato. Il perimetro con forma ad invaso e con angoli aperti della piazza verso le vie di innesto principali, segna un insieme fin troppo rigido e chiuso rispetto alla visione della città che Bosio fin qui ha sviluppato, e che provvede ad aggiornare con un sistema di edifici che portano Tirana a godere di un assetto più funzionale e più a misura di una capitale. La compromessa forma della piazza, con gli edifici di Di Fausto e della Banca d'Italia che ne dettano le condizioni ed il sistema di misura, viene riallineata attraverso l'introduzione di architetture la cui sobrietà compositiva tende ad eliminare una sovrapposizione di linguaggi autoreferenziali che avrebbe aumentato lo stridente contrasto, per favorire invece una più pacata riequilibrio dello spazio pubblico.

Il tema del portico guida i nuovi edifici nella parte destra del viale adiacente segnando una nuova immagine della capitale estremamente urbana, anche rispetto al Viale dell'Impero, dove i principi ordinatori sono diversi. La forma della piazza, per quanto ricucita dalle nuove architetture, ritrova comunque degli spazi in cui è il verde a contribuire nel riordinare il sistema attraverso l'impiego di parterre che tendono a mitigare il grande spazio creatosi tra la Banca d'Italia e gli edifici di testa verso il Viale dell'Impero. I due edifici principali disegnati dall'intervento del piano risultano la nuova sede di una banca e l'edificio della Baskija. Nello schema dei prospetti e delle sezioni del piano del 1939 entrambi sono impostati su di un sistema porticato a terra su pilastri e travature continue rinunciando all'arco invece adottato per gli altri edifici circostanti e prospicienti il viale adiacente. L'impianto degli edifici rivela l'uso di grandi corti interne agli isolati su cui l'edificio è posto nel perimetro e più volte interrotto da sistemi di collegamento minuto tali da mettere in comunicazione gli spazi interni, a verde, con la città.

Il Viale dell'Impero viene immaginato da Bosio come un insieme, a distanza larga, di edifici di alta rappresentatività, tra cui il grande Hotel Dajiti e la sede degli Uffici Luogotenenziali. Proprio il tema della distanza tra gli oggetti da costruire

diviene fondamentale nel determinare questa scansione per eventi rinunciando all'impiego di fronte continuo che avrebbe potuto guidare dal centro cittadino, nella piazza Skanderbeg, fino alla Piazza del Littorio.

La terminazione del grande viale, nella piazza con i principali edifici italiani in Albania, è la risultante di un vasto ragionamento impostato non a scala architettonica e nemmeno in quella urbana ma a scala urbanistica. Nel piano della città il sistema basato sul grande asse centrale si regge in virtù di un'estensione di questo che arriva a toccare con entrambi i lati il perimetro dell'anello distributivo, limite della città interna. Come nella città europea, dove al perimetro murario difensivo si intervallavano le porte di accesso e nelle trasformazioni ottocentesche venivano aperte piazze con edifici civili di rilievo, nel piano per Tirana gli estremi, impostati sul grande Viale Vittorio Emanuele e sul Viale del Littorio, ritrovano costruzioni principali nella gerarchia urbana. A nord, al termine del Viale Vittorio Emanuele, sono previste le Caserme granatieri ed il quartiere militare mentre all'opposto, viene insediato l'edificio della Casa del Fascio. La prima impostazione degli edifici previsti sul Viale dell'Impero rivela un uso intenso del sistema a corte centrale verde e disposizione perimetrale del costruito; le altezze inoltre prevedono una continuità di filo gronda come per gli altri edifici dei viali principali.

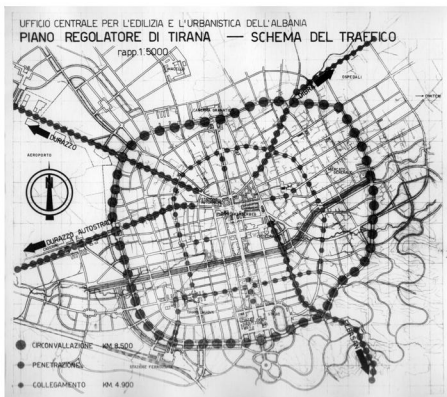
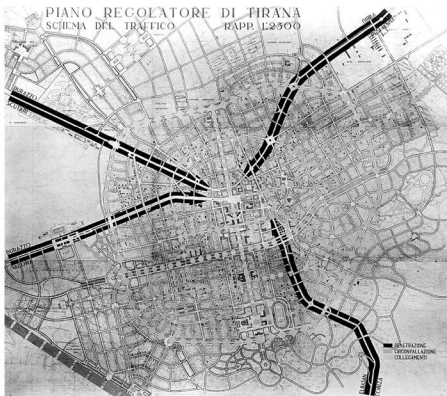
La sistemazione della Piazza del Littorio in relazione alle forme degli edifici che vi si affacciano, vede un impegno costante da parte di Bosio durante il 1939. I tre edifici che compongono la piazza ossia la Casa del Fascio, l'Opera Dopolavoro Albanese e la Gioventù Littoria Albanese, oltre al retrostante Stadio sportivo, risultano gerarchicamente preordinati nell'accettazione che la Casa del Fascio risulti il punto ideale di arrivo del percorso cittadino oltre che monumento nuovo e più rappresentativo della città.

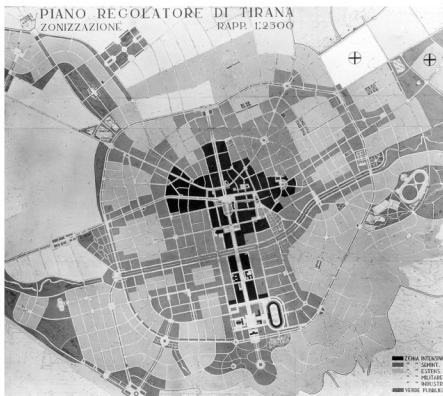
Nelle numerose soluzioni che portano il progetto alla fase esecutiva la costante che prevale è la logica in cui la piazza, prima riavvicinata al centro città, diviene elemento autonomo in funzione dei tre edifici. Il perimetro dello spazio pubblico, caratteristica della poetica dell'architetto fiorentino, non è racchiuso da edifici che ne saturino i margini; al contrario i bordi risultano aperti al passaggio pur non difendendo nuove strade o viabilità secondarie.

La piazza risulta, seppur distante, in rapporto con la città e con il sistema collinare su cui sono previste le abitazioni nelle zone estensive. In ogni vista prospettica, in molti schizzi e su molti disegni, vi è traccia del ruolo fondamentale che le colline hanno rispetto alla concezione dello spazio urbano della piazza, funzionando da dispositivo di limite per l'espansione a sud della città e da fondale fisso al grande edificio della Casa del Fascio che vi si staglia scenograficamente davanti.

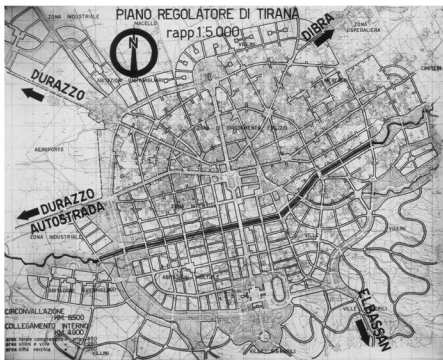
Riccardo Renzi

Gherardo Bosio, Piano Regolatore, 1939
 Schema del traffico.
 Foto d'epoca del disegno originale





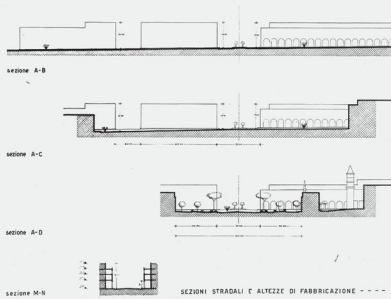
Gherardo Bosio,
Piano Regolatore,
1939. Zonizzazione.
Foto d'epoca del
disegno originale



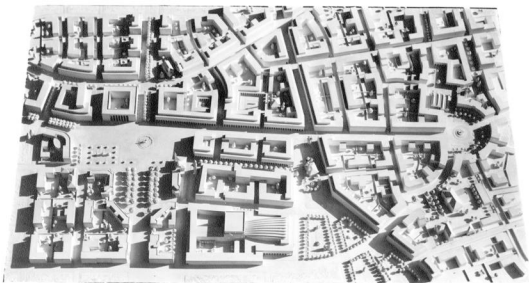
Gherardo Bosio,
Piano Regolatore,
1939. Foto d'epoca
del disegno originale

PIANO REGOLATORE DI TIRANA

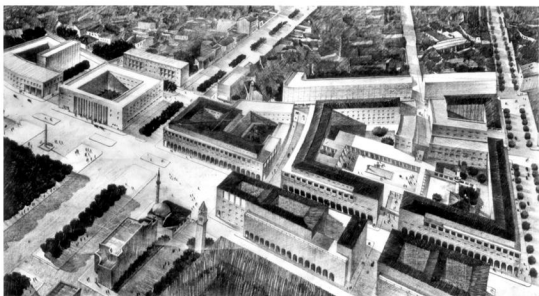
SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA SKANDERBEG E ADIACENZE
SEZIONI RAPPORTO 1:500



Gherardo Bosio, Piano Regolatore, 1939/40. Sezioni area Piazza Skanderbeg. Foto d'epoca del disegno originale



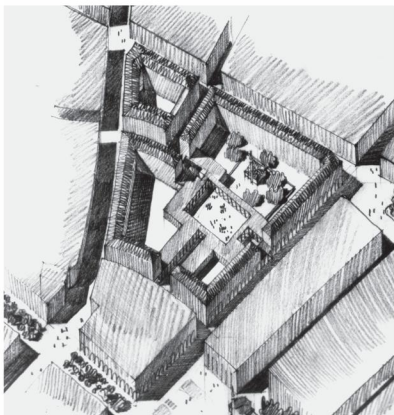
Gherardo Bosio, Piano Regolatore, 1939/40. Plastico area attorno a Piazza Skanderbeg. Foto d'epoca



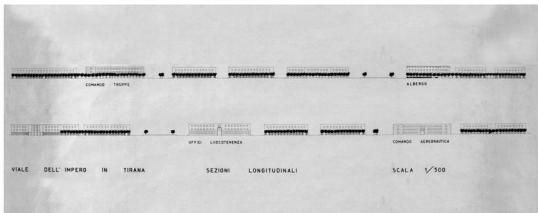
Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Progetto area attorno a Piazza Skanderbeg. Foto d'epoca del disegno originale



Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Progetto edifici Piazza Skanderbeg. Foto d'epoca del disegno originale



Gherardo Bosio e collaboratori,
Piano Regolatore, 1939/40. Ipotesi
area attorno Piazza Skanderbeg.
Foto d'epoca del disegno originale

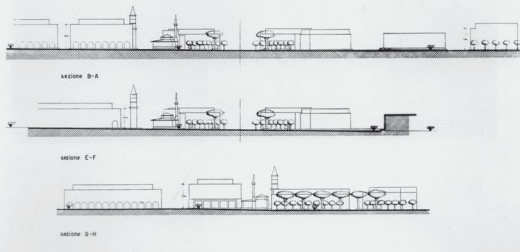


Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Sezioni stradali ed edifici Viale dell'Impero. Elicopia colorata

PIANO REGOLATORE DI TIRANA

SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA SKANDERBEG E ADIACENZE

SEZIONI RAPPORTO 1:500



Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Progetto di sistemazione area Piazza Skanderbeg. Foto d'epoca del disegno originale

UFFICIO CENTRALE PER L'EDILIZIA E L'URBANISTICA DELL'ALBANIA
PIANO REGOLATORE DI TIRANA
INIZIO DEL VIALE DELL'IMPERO



Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Progetto edifici inizio Viale dell'Impero. Foto d'epoca del disegno originale

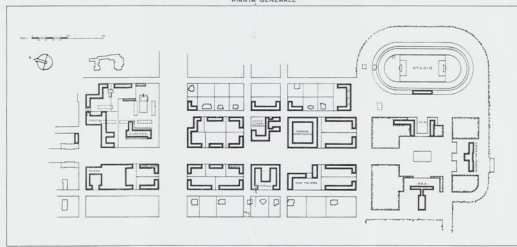


Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Progetto edifici inizio Viale dell'Impero. Foto d'epoca del disegno originale



Lavori di costruzione del Viale dell'Impero. Foto d'epoca

PROGETTO DEL VIALE DELL'IMPERO A TIRANA
PIANTA GENERALE



Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Progetto edifici inizio Viale dell'Impero. Foto d'epoca del disegno originale



Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Prospettiva edifici Viale dell'Impero. Foto d'epoca del disegno originale

PIANO REGOLATORE DI TIRANA



REGOLAMENTO EDILIZIO PARZIALE



VIALE VITTORIO EMANUELE

EDIFICI DESTINATI PER NEGOZI,
EDIFICI PUBBLICI, OFFICE, LOGO,
CASI DI RIVENDITA, ARTEFA,
ZONDI SECONDO IL PIANO DEL
REGOLAMENTO, DIVISETTI LABORATORI
O EDIFICI INDUSTRIALI.

CONDIZIONI DI PIANO A PIANO
PUBBLICI IN ALTEZZA IN METRI
DEI PIANI, IN ALTEZZA IN METRI
CONDIZIONI DI PIANO A PIANO
ARRETRAMENTO IN METRI

CONDIZIONI ARRETRATE IN TRE
PIANI, A PIANO: "VIALE" IN METRI
25-40 E IN ALTEZZA IN METRI 10-15



VIALE MESSOLIMI

EDIFICI DESTINATI PER NEGOZI,
EDIFICI PUBBLICI, OFFICE, LOGO,
CASI DI RIVENDITA, ARTEFA,
ZONDI SECONDO IL PIANO DEL
REGOLAMENTO, DIVISETTI LABORATORI
O EDIFICI INDUSTRIALI.

CONDIZIONI DI PIANO A PIANO
PUBBLICI IN ALTEZZA IN METRI
DEI PIANI, IN ALTEZZA IN METRI
CONDIZIONI DI PIANO A PIANO
ARRETRAMENTO IN METRI

CONDIZIONI ARRETRATE IN TRE
PIANI, A PIANO: "VIALE" IN METRI
25-40 E IN ALTEZZA IN METRI 10-15



VIALE PRINCIPALE UMBERTO

EDIFICI DESTINATI PER NEGOZI,
EDIFICI PUBBLICI, OFFICE, LOGO,
CASI DI RIVENDITA, ARTEFA,
ZONDI SECONDO IL PIANO DEL
REGOLAMENTO, DIVISETTI LABORATORI
O EDIFICI INDUSTRIALI.

CONDIZIONI DI PIANO A PIANO
PUBBLICI IN ALTEZZA IN METRI
DEI PIANI, IN ALTEZZA IN METRI
CONDIZIONI DI PIANO A PIANO
ARRETRAMENTO IN METRI

CONDIZIONI ARRETRATE IN TRE
PIANI, A PIANO: "VIALE" IN METRI
25-40 E IN ALTEZZA IN METRI 10-15



Gherardo Bosio e collaboratori, Piano Regolatore, 1939/40. Foto d'epoca del plastico originale



Gherardo Bosio, Progetto Stadio, 1939/40. Lapis, grafite e china su lucido



Stadio in costruzione, 1939/40. Foto d'epoca



Gherardo Bosio, Progetto edificio Uffici Luogotenenziali, 1939/40. Foto d'epoca del disegno originale



Edificio Uffici Luogotenenziali in costruzione, 1939/40. Foto d'epoca

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso Grafiche MDM (Forlì)